

SCUOLA 122 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIV (serie III)

Giugno-Luglio 1985

SOMMARIO

SSQEA – Quale pedagogia per i giovani? – Opinioni degli allievi e modalità di organizzazione della Scuola media – Difficoltà nel passaggio dalla scuola media al primo anno di liceo – Croce rossa della gioventù (N. 7) – La scuola ticinese nel 1984 – Segnalazioni – Radiotelescuola 1985/86 – Comunicati, informazioni e cronaca.

SSQEA

Tre sono le scuole tecniche esistenti nel Cantone: la scuola dei tecnici dell'elettromeccanica; la scuola dei tecnici dell'abbigliamento e dello stile; la scuola degli assistenti tecnici dell'edilizia. Le prime due hanno ottenuto il riconoscimento sul piano federale nell'83, per l'ultima, preesistente alle altre due, la procedura di riconoscimento si è da poco positivamente conclusa.

Con l'istituzione di tali scuole si è inteso inserire nel Ticino, come nel resto della Svizzera, un grado intermedio tra la formazione di base acquisibile in talune professioni (mediante l'apprendistato svolto in azienda o in una scuola-laboratorio a tempo pieno) e la formazione superiore in una scuola d'ingegneria o, più in alto ancora, in una scuola politecnica. I primi anni di vita di queste tre scuole dei tecnici parlano di un'esperienza positiva. Positivo è soprattutto il riscontro che esse trovano nelle aziende ticinesi: infatti, i tecnici licenziati trovano regolarmente un inserimento nei vari settori economici e in posizioni confacenti alla formazione acquisita. Gli stessi assumono in genere quelle posizioni di quadro intermedio per le quali sono espressamente preparati.

Sul versante del commercio e dell'amministrazione rimane invece tuttora totalmente il divario tra la formazione di base, ottenuta in scuole medie di commercio (la scuola cantonale di commercio, le scuole comunali di Lugano e Chiasso) o mediante il tirocinio di commercio, e quella superiore, conseguibile





La nuova sede postale di Bellinzona, con i servizi amministrativi più importanti e moderni del Circondario del Canton Ticino e Mesolcina. Interno dell'atrio degli sportelli con galleria a volta. Autori del progetto: gli architetti Bianchi, Galfetti, Molina. (Foto C. Piccaluga)

nelle università che conducono alla licenza in economia o in diritto. Trasmettendo al Gran Consiglio il messaggio sull'istituzione di una scuola superiore dei quadri dell'economia e dell'amministrazione, con il barbarico acronimo SSQEA, il Consiglio di Stato intende introdurre anche nelle professioni del terziario un grado intermedio di preparazione e rispondere in tal modo al fabbisogno di quadri che le aziende del settore hanno segnalato in un'inchiesta svoltasi già all'inizio degli anni 80 ma che non ha perso di attualità.

Le scuole superiori per i quadri dell'economia e dell'amministrazione sono previste dall'art. 60 della Legge federale sulla formazione professionale del 19 aprile 1978. Un'ordinanza del Dipartimento federale dell'economia pubblica del 1. giugno 1982 fissa le esigenze minime per il loro riconoscimento sul piano federale, ai fini anche di ottenere i sussidi che la Confederazione versa agli istituti scolastici della formazione professionale. Esse hanno il mandato di conferire ai loro allievi una cultura generale e nozioni fondamentali di scienze economiche, abilitandoli ad assumere posti di responsabilità nell'economia e nell'amministrazione. Costituiscono il corrispettivo, nel settore specifico, delle scuole tecniche superiori (scuole d'ingegneria). Si situano dunque a un livello superiore a quello delle scuole dei tecnici precedentemente citate; sono al livello della Scuola tecnica superiore di Trevano.

Una delle particolarità di queste scuole è di poter esser organizzate a tempo pieno (con un onere complessivo di 3.200 ore sull'arco di sei semestri) o a tempo parziale (2.900 ore sull'arco di otto semestri). La soluzione proposta per il Canton Ticino nel Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio è la

seconda, ossia la frequenza della scuola accanto alla prosecuzione di un'attività professionale, sia pure ridotta ma soltanto all'incirca di un quinto.

Possono accedervi, come già accennato, persone che hanno conseguito l'attestato federale di capacità quale impiegato di commercio, i diplomati di scuole di commercio – la cantonale di Bellinzona, le comunali di Chiasso e Lugano –, e i portatori di una maturità di tipo E riconosciuta dalla Confederazione, dopo aver effettuato una conveniente pratica professionale.

Gli allievi consacrano alla formazione, con l'accordo del loro datore di lavoro, un'intera giornata lavorativa e mettono a disposizione una sera e il sabato mattina del loro tempo libero.

Con tale impostazione, la scuola dovrebbe aprirsi (come è provato dall'esperienza romanda) a candidati che hanno già iniziato una certa carriera in aziende private o pubbliche e che, intenzionati a svilupparla ulteriormente, ne sono impediti da un debito formativo non colmabile mediante la frequenza di una scuola a tempo pieno, per gli impegni professionali o familiari già assunti. Non si esclude però, sulla falsariga dell'evoluzione conosciuta dalle scuole esistenti nella Svizzera romanda (quelle della Svizzera tedesca sono tutte a tempo pieno), di avviare tra qualche anno una scuola superiore dei quadri dell'economia e dell'amministrazione a tempo pieno.

In genere, dalla frequenza di una SSQEA parallelamente all'esercizio di una funzione trae profitto non solo l'allievo, ma anche il datore di lavoro, che può contare su un dipendente certamente più preparato. Inoltre, le tre opzioni offerte agli allievi durante l'ultimo anno – economia aziendale, marketing, amministrazione pubblica – possono te-

ner conto degli interessi lavorativi degli allievi. Lo stesso lavoro di diploma, che chiude il ciclo di studi, può esser impostato sull'analisi di un particolare settore dell'azienda e quindi tornare oltremodo utile a quest'ultima. Tutto concorre dunque a migliorare la resa degli allievi: avanzamenti nell'azienda già nel corso degli studi non sono pertanto infrequenti fra gli allievi delle SSQEA a tempo parziale del resto della Svizzera. Agli stessi è però richiesto uno sforzo non indifferente, dovendo conciliare studio e attività professionali, senza dimenticare eventuali impegni familiari. V'è dunque da aspettarsi una forte percentuale di abbandoni, almeno nei primi semestri della scuola.

A coloro che giungono agli esami e ottengono il diploma che li autorizza a denominarsi «economisti aziendali SSQEA» dovrebbero aprirsi prospettive occupazionali assai interessanti. Nelle offerte di lavoro pubblicate sui quotidiani della Svizzera d'oltralpe anche da ditte di notevole rilevanza in campo nazionale l'economista aziendale SSQEA è spesso posto sullo stesso piano del licenziato in economia o in diritto.

Dell'istituzione di una SSQEA nel Canton Ticino potrebbero beneficiare anche le amministrazioni pubbliche cantonali e comunali e gli enti parastatali. Infatti la frequenza della SSQEA si configura come via adeguata di formazione per accedere a posti di responsabilità fra i funzionari statali o alla carica di segretario dei comuni.

Il progetto, ormai di fronte al Gran Consiglio, di istituire una SSQEA nel Cantone, con sede a Chiasso (comune che mette gratuitamente a disposizione tutte le infrastrutture per ospitarla nel migliore dei modi) rientra nel disegno generale di potenziamento della formazione professionale. In particolare apre anche ai giovani che intendono prepararsi professionalmente attraverso un tirocinio di impiegato di commercio una via lunga di formazione che non si esaurisca con il conseguimento dell'attestato di capacità.

In questo senso la realizzazione della SSQEA aderisce ai propositi enunciati dalle parti sociali, nonché da politici, sociologi, educatori, di attivare per i prestatore d'opera una formazione permanente che possa tenere il passo con l'evoluzione dei sistemi di lavoro; evoluzione che nel settore terziario assume ritmi incalzanti a seguito della massiccia introduzione dei supporti elettronici e che rischia di deviare su binari morti coloro che non sanno o non possono adeguarsi.